

# Roma senza Museo della Scienza, persa un'altra occasione (di C. Di Castro)

Svanita la possibilità di realizzarla all'ex caserma Guido Reni, la Capitale è una delle poche metropoli ad esserne priva

**Soci dell'Accademia dei Lincei.**

*(di Carlo Di Castro, socio linceo)*

Ho appreso dai giornali che il 17 dicembre l'Assemblea Capitolina ha approvato il piano di riqualificazione dell'ex Caserma di via Guido Reni al quartiere Flaminio di Roma. Viene specificato che *“la riqualificazione dell'area riguarda una superficie complessiva di circa 55mila metri quadrati di proprietà di Cassa Depositi e Prestiti [già del Demanio] all'interno della quale saranno realizzati edifici residenziali per circa 35mila metri quadrati (di cui 6mila metri quadrati destinati a housing sociale), un albergo di 7mila metri quadrati e 3mila metri quadrati di commerciale di vicinato. I circa 2mila metri quadrati di servizi pubblici di livello locale, che comprendono, secondo quanto individuato a esito di un importante percorso di coinvolgimento dei cittadini e del Municipio, una biblioteca di nuova generazione e spazi aperti attrezzati, saranno realizzati selezionando il progetto attraverso un concorso di progettazione bandito da Roma Capitale”*.

Una riqualificazione che avviene attraverso un percorso condiviso con i cittadini e centrato sulle loro esigenze e bisogni, sono concetti espressi dalla sindaca Raggi e ribaditi dall'assessore all'Urbanistica e dalla presidente della Commissione Edilizia.

Ho partecipato a molti degli incontri avvenuti al quartiere Flaminio di cui uno, menzionato dall'assessore, al MAXXI nel 2017 e uno precedente alle stesse caserme per la presentazione del progetto di massima di riqualificazione della zona della vincitrice del concorso Arch. Paola Viganò. Gli incontri erano tutti organizzati per la presentazione di fatti compiuti, non si trattava mai di vere consultazioni. Le voci dissenzianti del pubblico cittadino, e ce ne erano molte, non hanno avuto alcun seguito.

Veniamo al dunque di questo problema protrattosi negli anni. L'idea originale, se ben ricordo, era di destinare questa area al costituendo museo della scienza, di cui si parla da vari decenni. Roma è una delle poche metropoli ad esserne

priva. Un museo della scienza ben organizzato richiede ampi spazi per ben rappresentare le diverse discipline dalla tecnica alla ricerca di base. Le strutture industriali esistenti nell'area in questione ben si adatterebbero ad ospitare le attrezzature atte ad illustrare le diverse discipline e con poche modifiche e opportunamente collegando i diversi padiglioni tra loro, ben si presterebbero alla creazione di percorsi didattici in continua evoluzione. Il progetto attuale invece, da quanto apprendiamo dai comunicati e dalla stampa (la Repubblica del 18/12), destina solo il 3,5% dello spazio disponibile ad attività della collettività, alla "cultura scientifica" non meglio qualificata, a "una biblioteca di nuova generazione" (sic!).

Il museo della scienza? Scomparso, vanificato dai reali bisogni dei cittadini, 35000 metri quadrati (63% dell'area!) di edifici residenziali in una zona ad alta densità di popolazione con edifici di otto-dieci piani, un albergo di necessità assoluta dei residenti coprirà un'area tre volte e mezzo l'area destinata alla collettività. Di scienza e di qualificazione dei giovani è bene parlarne, ma sarebbe certamente nociva la loro pratica che va concessa a dosi omeopatiche e figurarsi quanto dannoso sarebbe un museo della scienza.

Articolo pubblicato il 24 dicembre 2020 su  
<https://www.huffingtonpost.it/author/accademia-dei-lincei/>